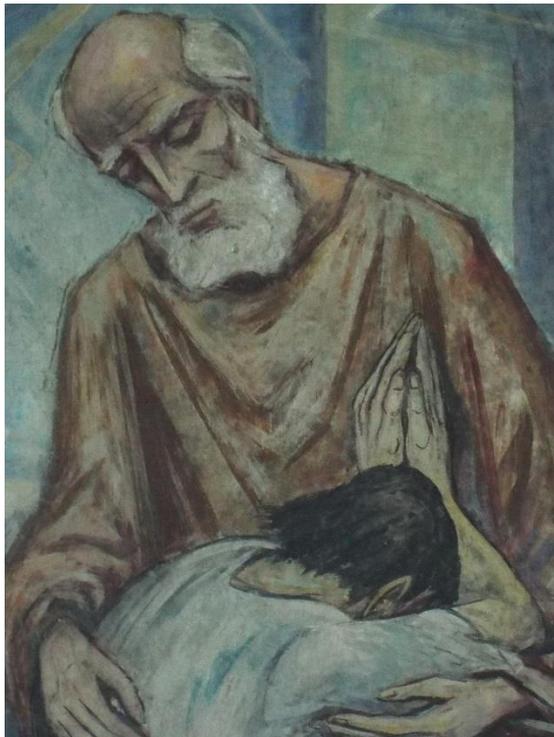


Custodia del Silenzio Ordinaria

IV Domenica di Quaresima - Anno C – 27 Marzo 2022



Grotta di san Girolamo - Parola di Dio



Lettura pregata

Salmo Responsoriale - Sal 33 (34)

R. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. R.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. R.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. R.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.

E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan (Gs 5,9a.10-12).

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,17-21).

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,1-3.11-32).

Per meditare:

“Si ha spesso paura di sottolineare troppo la misericordia di Dio. Ci si affretta subito a richiamare anche la sua giustizia, la sua severità, come se avessimo paura che, se si metterà troppo l’accento sull’amore di Dio, l’uomo non sentirà la premura di una vita diversa, nuova, più retta, più decisamente morale. Il vangelo insegna invece che l’uomo cambia la sua vita, la sua mentalità, si converte al bene non perché viene sgridato, rimproverato, punito, ma perché si scopre amato nonostante sia un peccatore. È un momento di intenso amore quando la persona vede ad un tratto tutto il suo peccato, percepisce se stesso come peccatore ma all’interno dell’entusiasmante abbraccio di qualcuno che lo ama. Nasce allora quel pianto, quel singhiozzo che sgorga nell’intimo del cuore quando, invasi da un amore gratuito, ci si scopre come peccatori che direttamente ignoravamo questo amore, lo interpretavamo male, lo giudicavamo addirittura come qualcosa di opprimente. La conversione della persona, anche nel campo del suo agire, ha inizio nella commozione d’amore [...]

In fondo tocchiamo qui il punto centrale della storia della salvezza. Dio, attraverso il sacrificio del suo Figlio, ricapitola in sé l’umanità, amando l’uomo ferito. È l’amore folle di Dio che si consuma davanti agli occhi dell’uomo, anzi, nelle mani dell’uomo peccatore, nell’intimo del suo cuore, dove lo fa uomo nuovo e gli restituisce realmente la possibilità di vivere la novità (cf. *Col 3,10*). La persona, toccata in maniera così viva e immediata dall’amore, riesce a lasciare la mentalità dell’uomo vecchio, riesce a pensare da uomo nuovo, ad entrare nella creatività di un’intelligenza d’amore, libera. È trovarsi nell’abbraccio che brucia nel peccatore la testardaggine e il suo ancorarsi dietro le proprie fissazioni (cf. *Ef 4,22-24*) [...]

L’uomo contemporaneo non tornerà ai fiumi di acqua viva, ad una vita sana e retta se si continuerà a puntare il dito su di lui e a rimproverargli le deviazioni, ad elencargli le colpe per tante situazioni negative del mondo di oggi. La Chiesa esprime la sua missione piuttosto nel gesto del padre descritto nella nostra parabola. Noi cristiani di oggi potremmo sentire più che mai pressante l’invito dell’amore del Padre di gettarci al collo dell’uomo contemporaneo e di abbracciarlo con quella carica d’amore con la quale il Cristo in noi ama il mondo (cf. *Gv 15,12*). Dandoci sempre più integralmente a quell’amore che lo Spirito Santo versa nei nostri cuori (cf. *Rm 5,5*), diventiamo sempre più integra immagine del Figlio. Lasciandoci conformare a quel grido – «Abbà» - che lo Spirito grida in noi, saremo sempre più figli adottivi nel Figlio. Con Lui e in Lui la nostra vita sussurrerà al mondo *chi vede me vede il Padre* (cf. *Gv 12,45* e *Gv 14,9*). Allora il nostro correre incontro all’uomo contemporaneo, il nostro gettarci al collo di quest’uomo che torna dai tanti pascoli dell’umiliazione, sarà gesto caloroso del padre verso il figlio.

È chiaro che questo è un atteggiamento che ci costa molto. È per noi stessi una pasqua, un martirio, un saper andare oltre se stessi. Ma è sicuro che con questo gesto siamo sulla strada giusta e lo stile dell’evangelizzazione è conforme a Colui che viene annunciato. Essere pervasi da un’ansia d’amore per l’uomo contemporaneo significa essere raggiunti da un amore veramente divino. In questo *gli si gettò al collo* del Padre si consumano la storia di Dio e la storia dell’uomo”.

(Marko Ivan Rupnik, *Gli si gettò al collo, Lectio divina sulla parabola del padre misericordioso*, Ed. Lipa, pag. 51-54)

Fermati su queste letture e dopo aver sottolineato le **parole di fuoco** (che scaldano il tuo cuore), scrivi il concetto di Dio e ascolta cosa il Signore ti dice attraverso di esse. Passa dalle parole che rivolgi a Dio alle parole che Dio rivolge a te.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI - SENTIMENTI	OGGI HO COMPRESO CHE... PROVO QUESTO SENTIMENTO:
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



Grotta del Latte – Maria



Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

O Regina degli Angeli, o Signora dei cieli, forte nella fede, singolare per gloria!
La tua pietà è tanto grande quanto il tuo potere.
Sei tanto misericordiosa nell'aiutare i miseri,
quanto potente nell'impetrare ciò che ti si chiede.
Quando non hai compassione dei figli miseri, o Madre della misericordia?
Quando non puoi dar loro il tuo aiuto, tu, Madre della stessa Onnipotenza?
Tu ottieni dall'Onnipotente ciò che vuoi,
con la stessa facilità con cui la nostra povertà ti intenerisce.
Quanta fiducia riponiamo in Dio per merito tuo!
Tu infatti sei Madre dell'esule e del Re, del reo e del Giudice, dell'uomo e di Dio.
Tu, Madre della misericordia, non pregherai il Figlio per il figlio,
l'Unigenito per l'adottivo, il Signore per il servo,
il Giudice per il colpevole, il Creatore per la creatura,
il Redentore per il redento?
Chi ha posto il Figlio tuo Mediatore tra Dio e gli uomini,
ha posto pure Te Mediatrice tra il colpevole e il Giudice.
(S. Adamo Abate)

Prega adesso il santo **Rosario** interiorizzato



Grotta degli Innocenti – Croce

In questo periodo quaresimale per la preghiera nella Grotta degli Innocenti viene proposta un'antifona mariana e dei salmi tratti dall'*Ufficio della passione* di San Francesco di Assisi, come preparazione o conclusione alla Via Crucis di ogni venerdì. San Francesco ha composto lui stesso questi salmi, estraendo vari singoli passi dal Salterio biblico, ricorrendo anche a versetti evangelici, e unendoli tutti insieme per esprimere, secondo la sua personale sensibilità spirituale, la voce del Signore Gesù che si rivolge al Padre: "Gesù aveva comandato: «Quando pregate, dite: *Padre...* (Lc 11,21), e in obbedienza al comando del Signore, «inserendo questo appellativo fiducioso, Francesco battezza, per così dire, i salmi e li cristianizza» (Lehmann, *Francesco maestro di preghiera*, pag.132)". Per ulteriori chiarimenti consultare l'introduzione all'*Ufficio della Passione del Signore*, nelle *Fonti Francescane, Nuova edizione*, Editrici Francescane, pag. 195-196 e la nota n. 7 alla pag. 199-200). Per questa ragione accanto al versetto ci sarà il riferimento del salmo o del Vangelo da cui è stato tratto.

Antifona: Santa Maria Vergine, nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te, figlia e ancella dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le potenze angeliche dei cieli e con tutti i santi, presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e maestro.

Gloria al Padre... Come era nel principio...

Salmo (IV)

Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta, (Sal 55,2)
tutto il giorno mi ha combattuto e tormentato.

Mi hanno calpestato tutto il giorno i miei nemici, (Sal 55,3)
perché molti sono quelli che mi combattono.

Tutti i miei nemici pensavano il male contro di me, (Sal 40,8-9 Vg)
hanno diretto contro di me parole malvagie.

Quelli che custodivano la mia vita, (Sal 70,10)
hanno congiurato insieme.

Essi uscivano fuori (Sal 40,8)
e parlavano fra di loro.

Tutti quelli che mi hanno visto mi hanno deriso, (Sal 21,8)
parlavano a fior di labbra e scuotevano il capo.

Ma io sono un verme e non un uomo (Sal 21,7)
obbrobrio degli uomini e scherno del popolo.

Più di tutti i miei nemici sono diventato l'obbrobrio (Sal 30,12)
dei miei vicini,
lo spavento dei miei conoscenti.

Padre santo, non allontanare da me il tuo aiuto (Gv 17,11)

guarda e vieni in mia difesa. (Sal 21,20)

Accorri in mio aiuto, (Sal 37,23)
Signore, Dio della mia salvezza.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo:

come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e a lui rendiamo sempre la lode, la gloria e l'onore, la benedizione e ogni bene. Amen. Amen. Fiat. Fiat.

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Prega una parte o l'intera Via Crucis (con la tua comunità parrocchiale o in solitudine davanti al Crocifisso della tua Pustinia o in altro luogo, attingendo, se ti è utile, dai "Sussidi per la Grotta degli Innocenti").

B) Offerta del proprio dolore

Dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «figlio mio, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore. Per Cristo.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie. Con Cristo.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale. In Cristo.

C) Amore al dolore altrui. Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini.



Grotta della Natività – Contemplazione

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

Conclusione

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria

Consapevole della mia
vocazione cristiana,
io rinnovo oggi
nelle tue mani, o Maria,
gli impegni del mio Battesimo.
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,
alle sue opere e
mi consacro a Gesù Cristo
per portare con Lui la mia croce
nella fedeltà di ogni giorno
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.
A te offro e consacro
la mia persona,
la mia vita e
il valore delle mie buone opere passate,
presenti e future.
Disponi di me e
di quanto mi appartiene
alla maggior gloria di Dio
nel tempo e nell'eternità. Amen.